



FINANZIARIA PIRATA

DAL GOVERNO TAGLI ALLE VITTIME DEL SANGUE INFETTO

di Chiara Paolin

“S a cosa c'è scritto nella mia scheda? Long survivor. Ho preso i primi medicinali nel 1974 perché sono emofilico. Nel 1985 la sentenza: hai l'epatite e l'Aids, vivrai altri dieci anni, poi non si sa. Invece ho tenuto duro e sono qui, a 48 anni, perché voglio vedere come va a finire. I colpevoli non li hanno ancora trovati, e adesso il governo ci viene a rubare pochi centinaia di euro al mese sugli indennizzi: ma che Paese siamo diventati?”. Luigi Ambroso presiede il Comitato 210/92 ispirato alla legge che fissò il diritto a un vitalizio per tutte le vittime del sangue infetto circolato in Italia negli anni '70. Una sorta di assegno d'in-

validità di 5-600 euro al mese che, secondo una norma contenuta nella manovra Tremonti, subirà un taglio del 15-20%: l'indennizzo non dovrà più essere adeguato al costo della vita (come prevedeva la 210/92) ma rimanere fisso sulla cifra stabilita in origine. Il che significa perdere 100 o 200 euro al mese, cifre spesso assai significative per persone malate da decenni, senza lavoro, provate da un'esistenza che ogni giorno parla di problemi fisici e psicologici. Spiega il meccanismo Marco Calandrino, avvocato bolognese che segue i rapporti tra le associazioni delle vittime e il Ministero della Salute: “Nel 1996 si creò un dubbio interpretativo sull'adeguamento dell'indennizzo, previsto in automatico dalla legge 210/92. Diverse sentenze della Cassazione si posero a favore dei malati, e della logica: la cifra dovrà adeguarsi ai parametri Istat del costo della vita. Lo scorso ottobre invece arrivò una sentenza di segno opposto che sanciva uno strano concetto: i soldi restano quelli fissati in sede di attribuzione, anche a distanza di 15 o 20 anni”. Da allora i singoli giudici si sono comportati in modo disomogeneo, e gli interessati avevano chiesto una pronuncia a sezioni unite

della Cassazione proprio per stabilire una linea univoca. Ma non c'è stato tempo, la finanziaria ha preso la palla al balzo fissando tramite l'articolo 11 la soluzione più favorevole alle casse dello Stato. “Ci sentiamo offesi per l'ennesima volta - chiude Ambroso - Il processo contro Duilio Poggiolini e i dirigenti della Marcucci, l'azienda farmaceutica che produceva gli emoderivati sospetti, è arrivato a Napoli dopo varie peripezie ma ancora non c'è un solo responsabile. Quando mi hanno detto che nelle carte aziendali ci si riferiva al rischio di contagio di malattie gravissime a causa del plasma infetto come 'perdite sostenibili' mi sono sentito morire. Poi ho reagito, ma vivo da trent'anni con una bomba a orologeria dentro, vorrei che chi gioca sulla pelle di quelli come me lo capisse quando mette una firma su un foglio”. L'avvocato Calandrino pensa intanto alle soluzioni tecniche: “Stiamo cercando di sensibilizzare i parlamentari perché si presenti un emendamento all'articolo 11. Se però il governo metterà la fiducia sul decreto sarà impossibile sanare il danno. Attualmente i danneggiati in Italia sono circa 7 mila, un migliaio i morti accertati. Tutti chiedono giustizia”.

Ridotti gli assegni del risarcimento per i malati. Rimborsi non più adeguati al costo della vita